

Partecipato dibattito ieri sera. Il procuratore Piero Grasso: il rapporto tra Cosa Nostra e politica è vivo e vegeto

«Il governo non combatte la mafia»

Festa dell'Unità. Critiche alla relazione della Commissione. Tano Grasso: «Mi sento più debole»

DALL'INVIATO Simone Collini

BOLOGNA Si è parlato di mafia e politica, di racket e di usura, ieri, alla Festa nazionale dell'Unità di Bologna. E lo si è fatto con toni preoccupati. Perché a fronte di un governo che ha al proprio interno ministri per i quali con la mafia dobbiamo convivere (Lunardi) e di una maggioranza che presiede una commissione parlamentare antimafia che nella sua ultima relazione non ha ritenuto importante dedicare attenzione al tema del rapporto tra Cosa Nostra e partiti politici, la situazione attuale non invita certo ad abbassare la guardia. Lo ha detto il procuratore di Palermo Piero Grasso, che ha rivelato che è in corso nel capoluogo siciliano un'indagine da cui emerge senza possibilità di dubbi che il rapporto tra mafia e politica è vivo e vegeto («un'indagine - ci ha tenuto a sottolineare - una serie di riscontri diretti, quindi, non parole riferite da qualche pentito»). E lo ha detto Tano Grasso, commissario antiusura con in governi dell'Ulivo, poi allontanato con il cambio di maggioranza, nel 2001, che ha duramente criticato la relazione della commissione antimafia. Come? Semplicemente leggendo: «Si registrano un ritorno di fiducia nelle istituzioni, un aumento delle denunce, una costante mobilitazione sociale, una sensibilità politica crescente verso iniziative in grado di esercitare funzioni di controllo nel rispetto delle regole». Questo dice la relazione a pagina 534. La fotografia, dice Tano Grasso, di una situazione che semplicemente non c'è: «Leggendo queste cose mi sento notevolmente più debole rispetto a prima. Perché l'invito che facciamo a imprenditori e commercianti di non cedere al racket, se questa è la posizione ufficiale del governo, ora appare un'impresa tanto simile a quella di Don Chisciotte».

Discorsi fatti nel giorno del dodicesimo anniversario dell'uccisione di Libero Grassi, l'imprenditore palermitano eliminato dalla mafia il 29 agosto del '91 perché aveva deciso di non pagare il pizzo. Rispetto al passato, ha spiegato Piero Grasso, Cosa Nostra si muove in modo diverso, tenta di mimetizzarsi, di

Per Lumia (Ds) l'ultima relazione della Commissione antimafia è stata una scelta vergognosa del centrodestra

”

cambiare pelle. «Il messaggio tranquillizzante è falso e illusorio», ha detto. «Nonostante l'ottimo lavoro della Polizia e dei magistrati, la mafia, attraverso il racket, le intimidazioni, gli attentati, l'attenzione sugli

appalti, continua ad esercitare il suo violento e arrogante controllo sulle attività economiche che si svolgono sul territorio». Dura la conclusione del procuratore di Palermo: «Come si può dire che la mafia non

esiste più? È un insulto a chi ogni giorno vive con il suo fiato sul collo».

Anche per il deputato diessino Giuseppe Lumia, che dell'organo parlamentare è membro, con l'ulti-

ma relazione la commissione parlamentare ha commesso un gravissimo errore. Di più, il centrodestra «ha fatto una scelta vergognosa, ha consumato un'aggressione alla nostra democrazia. Il centrodestra in

commissione, come ha fatto in altri settori, ha deciso di intaccare le fondamenta della nostra democrazia. Ha tentato di giustificare cose che non si possono giustificare. Non si sa se ridere o piangere delle parole

che Tano Grasso ci ha letto. Si teorizza che il fenomeno tra mafia e politica non esiste più o al massimo interessa qualche piccolo amministratore locale. Questo quando sappiamo l'importanza per la mafia del rapporto con i partiti politici».

Hanno criticato il tentativo di rassicurare messo in atto dal governo e dalla maggioranza di centrodestra anche gli altri intervenuti al dibattito, Rita Borsellino, sorella del giudice Borsellino e vicepresidente dell'associazione Libera, Margherita Vallefuoco, commissario straordinario per la gestione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali: il livello di attenzione, hanno detto in sintesi, non può calare per nessun motivo. «La reazione alle stragi del '92 - ha ricordato Rita Borsellino - non nascondendo la sua sorpresa nel trovarsi di fronte una platea così numerosa e attenta, come quella di ieri - è stato un fatto straordinario. Per il numero delle persone coinvolte e per la forza che sono state capaci di esprimere. Allora ho capito che per combattere la mafia occorre impegnarsi in prima persona. Ognuno di noi deve fare la sua parte. Dobbiamo lavorare tutti insieme allo stesso obiettivo. Solo così questo obiettivo può essere raggiunto». Dura anche la sua conclusione, guardando al quadro di questi giorni: «Se cala l'opinione della società civile su questi temi, la colpa è di chi sottovaluta il fenomeno mafioso, di chi cerca di tranquillizzare la gente mostrando quello che non è. A chi interessa farlo, a chi serve?»

Oggi a Bologna

Palaconad Sala Willy Brandt Ore 21.00 Maurizio Costanzo intervista Piero Fassino in occasione della pubblicazione del libro "Per passione" Rizzoli

Sala Salvador Allende Ore 18.00 L'ambiente città. Le fonti di energia alternative Partecipano: Forte Clò, Giorgio Giacomelli, Roberto Dalla Seta, Paolo Degli Espinosa, Loris Ropa, Ugo Mazza, Presiede Yvonne Becherini Casadei-Pensieri2003 Ore 21.00 Libreria

ORWELLIANA "La poesia nell'età della globalizzazione" Dialogo di Fausto Curi con Edoardo Sanguineti Presiede Niva Lorenzini

Ore 22.30 DRAMMATURGIE "68: occhi del Maggio francese" Interpretazioni di "Compagnia Elasticamente" Piazza delle Donne

Ore 19.00 - 24.00 Alla ricerca di Alice Gioco sulla multiculturalità alla scoperta dei racconti, delle storie e delle fiabe europee

Ore 19.00 "Happy Hour", aperitivo informale e semiserio con Simona Marchini Sala Piazza Globale Ore 21.00 Concerto di Natural Biskers Band, Tupamaros, Marmaja Presentano il CD Yatra A cura di Manitesa Spazio Dibattiti l'Unità della scienza

Domani a Bologna

Palaconad Sala Willy Brandt Ore 18.00 I confini della libertà Partecipano: Michele Santoro, Carlo Freccero, Pier Luigi Bersani

Ore 21.00 A dieci anni dalle stragi del '92-'93 "Mafia e stragi: lo stato della lotta alle mafie" Partecipano: Giancarlo Caselli, Luca Tescaroli, Claudio Fava, Giuseppe Lumia, Massimo Brutti Coordina Giovanni Bianconi Telepalacuore Ore 21.00 "Però... Zannardi da Castel Maggiore!" ed. Baldini Castoldi Dalai Incontro con Alex Zanardi, Marco Franzelli Gianluca Gasparini Spazio Bologna 2004

Ore 18.00 Chi si cura delle donne che si prendono cura Partecipano: Katia Zanotti, Raffaele Finelli, Roberto Morgantini, Stefania Sordelli, Roberto Landini, Gloria Buffo sono state invitate le Associazione di Donne Immigrate Sala Salvador Allende

Ore 21.00 Non ho tempo Non ho tempo. Essere giovani, essere scienziati, essere di sinistra. Proiezione del film di Alessandro Giannarelli su Evariste Galois Ne discutono con il regista: Andrea Ranieri, Domenico De Masi, Alberto Conte, Gherardo Piacitelli

Milano

La Festa per preparare le elezioni di primavera

MILANO Dal cartellone sorride un bimbo cinese: «Studia con i nostri figli, va pazzo per Totti, da grande vorrebbe votare italiano». Poco distante uno striscione: «Lo sviluppo è lavoro vero e qualcuno lo deve pur fare». Ed ancora: «Per noi la salute conta più di un ticket». Protagonisti della Festa dell'Unità di Milano sono le proposte e i programmi elaborati dal centro sinistra per dare un'alternativa concreta a Milano e all'Italia.

Da qui - dall'area del Palamazza di Lampugnano, dove fino al 22 settembre politici, intellettuali, artisti e mille e cinquecento volontari accoglieranno l'atteso milione di visitatori - sta infatti per partire la sfida dell'opposizione. Il prossimo anno si terranno le elezioni provinciali per la conquista di Pa-

lazzo Isimbardi e il calendario dei dibattiti di carattere locale è tanto fitto da coprire l'intera agenda politica milanese: sicurezza, viabilità, traffico, infrastrutture, sanità, problemi del lavoro e servizi sociali. «Sarà una festa di lotta e di governo - afferma il segretario cittadino dei Ds, Pierfrancesco Majorino - una chiamata a raccolta di tutte le esperienze positive di amministrazione del centro sinistra e, nel contempo, un cantiere per l'elaborazione di nuovi itinerari e di nuove politiche. Al centro destra rimpromoviamo di non volgere lo sguardo oltre la piccola dimensione del condominio. Noi vogliamo guardare al futuro di tutta la città».

Ma gli altrettanto numerosi incontri di respiro nazionale ed internazionale lascia-

no intendere obiettivi ancor più ampi. Illuminante, al proposito, il titolo del dibattito che il primo settembre avrà come protagonista Piero Fassino: «Insieme si vince. La nostra sfida per l'Europa, la nostra sfida per l'Italia». L'8 settembre sarà la volta di Pierluigi Bersani, mentre l'11 Guglielmo Epifani parlerà di «Il lavoro, i diritti e il sindacato». Non mancheranno nemmeno Sergio Cofferati (18), Massimo D'Alema (20), e il direttore de L'Unità, Furio Colombo (21) a proposito di «Cosa vuol dire libertà. L'informazione e la politica nei tempi del governo Berlusconi». Di problemi internazionali si occuperanno Estela Carlotto, presidente delle Nonne di Plaza De Mayo, impegnata il 5 settembre nella promozione di una campagna di solidarietà a favore dei bambini ar-

gentini, Massimo Cacciari e Pietro Folena, a colloquio sulla situazione irachena (9) e l'eurodeputato della Sdp tedesca Martin Schulz, che Berlusconi paragonò a un kapò all'apertura del semestre italiano di presidenza Ue (15).

Ma, impegno politico a parte, sempre di festa si tratta: spettacoli, concerti e proiezioni cinematografiche assicureranno una rassegna non stop di musica ed arte. Si segnalano, in particolare, Tiromancino (10), Sergio Cammariere (13), Carmen Consoli (18), e il festival rock Tora Tora, con Afterhours e Modena City Ramblers (20). La satira sarà assicurata da Sabina Guzzanti (6), Moni Ovadia (9) e i Fichi d'India (11). Il programma completo della festa si trova sul sito internet www.ds.milano.it.



Visitatori durante un dibattito alla Festa dell'Unità

Più di cento copie «Per passione»

Nel solo giorno di apertura della Festa dell'Unità, il libro di Piero Fassino «Per passione» ha già superato il tetto delle prime cento copie vendute. Cifra che oggi, considerando che proprio del suo libro parlerà il segretario Ds al suo debutto alla kermesse della Quercia, sarà destinata a moltiplicarsi. Alla grande libreria allestita al Parco Nord non si vogliono far trovare impreparati. Oltre alle duemila copie già messe in esposizione (due montagne di libri vicino all'entrata e vicino all'uscita, tanto per venire incontro anche ai più distratti) ce ne sono nei magazzini altre ottomila. Il libro, che in questi giorni ha riaperto il dibattito politico sugli anni della svolta del Pci, sulla frattura tra Berlinguer e Craxi e altro ancora, è ovviamente in testa alla classifica dei titoli più venduti all'interno della Festa.

Alla Festa l'occasione di esprimere il proprio pensiero politico. Si comincia con: «Serve davvero il partito riformista?»

Videobox. E il dibattito è già virtuale

Un microfono e una telecamera per dire tutto quello che si pensa su un tema diverso ogni settimana. È il videobox che l'Unità ha pensato di mettere a disposizione di tutte le persone che parteciperanno alla Festa di Bologna. Ogni giorno dalle 19 alle 21, per tutta la durata della Festa al parco Nord, chiunque voglia esercitare la sua fantasia e il suo senso critico sull'argomento della settimana, potrà andare allo stand 124 (dove si trova la "redazione mobile" del giornale e del sito) e registrare le proprie impressioni all'interno del videobox. Cos'è? Una struttura - simile a quella dove si fanno le fotografie per i documenti, per capire - con un seggiolino e una telecamera. Le opinioni registrate saranno proiettate il giorno dopo sugli schermi dello stand.

E ancora, una selezione degli interventi più interessanti sarà proposta anche sull'Unità online, per dare la possibilità anche a chi in quei giorni non sarà presente a Bologna, di farsi un'idea su cosa pensa il popolo di sinistra sui temi d'attualità politica. Il primo argomento, o meglio il primo quesito, della settimana è: «Un nuovo partito riformista: serve davvero?».

Il tempo a disposizione per ogni intervento sarà di due minuti. Abbastanza per dire la propria sulla proposta che riempie in queste ore le cronache politiche italiane. E che riempirà i giornali tanto più dopo l'intervista del nostro quotidiano al segretario dei Ds.

Detto questo, il videobox è anche un divertente gioco per rivedersi il giorno dopo sul piccolo schermo dello stand 124 (o magari su internet) nelle vesti di opinionista politico. Ma è anche un modo di tentare, senza prendersi troppo sul serio, una forma di comunicazione politica libera da censure (unico limite il buon-gusto), lontana dagli inaccessibili media di massa, ma con un pubblico un po' più numeroso dei soliti amici del bar.

lo.mi.

Telekom-Serbia, la vera storia

«Invidia i lettori che hanno, in vicende di questo genere, idee chiare e incrollabili. Sull'acquisto del 29 per cento di Telekom Serbia da parte della Stet (proprietaria di Telecom Italia) nel giugno del 1997 per la somma di 893 milioni di marchi, pari a 878 miliardi di lire, io ho soltanto impressioni banali e molte incertezze. La mia prima impressione concerne la credibilità del principale testimone. Le dichiarazioni di Igor Marini sul traffico di tangenti che avrebbe accompagnato l'affare debbono essere, come dicono gli americani, «checked and doublechecked», vale a dire controllate e verificate con particolare rigore. È una raccomandazione che vale per tutte le testimonianze, ma particolarmente necessaria in questo caso. La mia seconda impressione concerne il ruolo del governo. Mi è difficile immaginare che la Stet (in cui il ministero del Tesoro aveva una partecipazione) non abbia informato il governo delle sue intenzioni e delle sue trattative. Se non l'ha fatto, il presidente del Consiglio e i ministri competenti avrebbero dovuto fare al suo vertice una sfuriata. Dopo quanto era accaduto in Jugoslavia negli anni precedenti il governo aveva il diritto di essere informato e il dovere di vigilare. La mia terza impressione infine è che l'intera vicenda venga analizzata e giudicata con il senno di poi. Le confesso

che la notizia dell'acquisto, quando divenne pubblica, non mi sorprese. Eravamo nella primavera del 1997, vale a dire poco più di un anno e mezzo dopo gli accordi conclusi a Dayton nell'Ohio fra i maggiori protagonisti delle guerre jugoslave. Quegli accordi avevano messo fine a due guerre, constatato la disintegrazione dello stato di Tito e fissato i confini delle nuove repubbliche. Erano quindi, a tutti gli effetti, un trattato di pace. Non basta. Quel trattato era stato reso possibile dalla collaborazione di Slobodan Milosevic con cui tutti, e in particolare gli americani, ebbero in quel momento buoni rapporti. Nelle settimane seguenti furono revocate le sanzioni contro la Serbia e cominciò quello che parve essere, finalmente, il dopoguerra. Lo stesso potei fare un viaggio a Belgrado per tenervi qualche conferenza. Non è sorprendente che molte ditte europee s'interessassero in quel momento ai piani di ricostruzione e sviluppo di una regione apparentemente restituita alla normalità. La crisi del Kosovo cominciò più tardi, tra la fine del 1997 e l'inizio del 1998. E non credo che gli studiosi, quando ne descriveranno la storia con distacco, ne attribuiranno la responsabilità esclusivamente a Milosevic».

Sergio Romano, PANORAMA rubrica lettere, 4 settembre 2003

Ecofire® Palazzetti.

Il calore intelligente.

Solo fino al 30 settembre, se prenoti presso il tuo rivenditore* una delle nuove Ecofire® Palazzetti, per te l'esclusivo prezzo di lancio a partire da 1570,00 € (iva esclusa)

Prezzo relativo al m³. Minnie non telecomando di serie.

Piccole e compatte, le nuove stufe Ecofire® Palazzetti sono completamente automatiche e programmabili. Su richiesta puoi accenderle anche con una telefonata o un sms. Hanno una grande autonomia per scaldare ampie superfici. Si caricano a pellets di legno e si installano semplicemente, con un piccolo foro per lo scarico dei fumi (8 cm) e un tubo di 1,5 m al posto dell'ingombrante canna fumaria**. Sempre con l'esclusiva doppia combustione Palazzetti, per aumentare la resa e non inquinare l'ambiente.

* Solo dai rivenditori che aderiscono all'attività.

** In accordo con il normative stufe si possono installare in tutti i tipi di edifici.

PALAZZETTI
IL CALORE CHE PIACE ALLA NATURA

Per informazioni per distributori e dettagli del catalogo con 18 di questi modelli di Ecofire® Palazzetti il numero verde

800-018186
www.palazzetti.it